

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce DEI CALANCHI

**La XXI edizione
del Premio letterario
"Carlo Levi" coincide
con il 30° anniversario
della sua nascita.**

pag. 2-3

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “CARLO LEVI” EDIZIONE 2018

di Angelo Colangelo

La XXI edizione del Premio Letterario Nazionale “Carlo Levi”, coincidente con il trentesimo anniversario della sua nascita, è avvolta da un velo di profonda tristezza per la scomparsa di Rocco Brancati, venuto a mancare il 18 aprile scorso all'età di 68 anni.

Per lunghi anni giornalista di punta del Tg3 Basilicata e docente a contratto presso l'Università di Basilicata, fu autore di preziosi documentari e saggi significativi, con cui raccontava magistralmente fatti e persone della storia politica, sociale e culturale regionale. Componente autorevole della Giuria del “Premio Levi”, anche ad Aliano, che lo volle suo cittadino onorario, ebbe modo di offrire generosamente le sue notevoli risorse intellettuali ed umane in numerose e importanti iniziative socio-culturali. Prodigandosi sempre con l'umiltà, la competenza e l'umanità che erano le note distintive di uno stile di vita esemplare. La scomparsa di Rocco Brancati è una perdita dolorosa per Aliano e per tutta la cultura lucana.

Il Premio Letterario “Carlo Levi” propone ancora una volta opere di

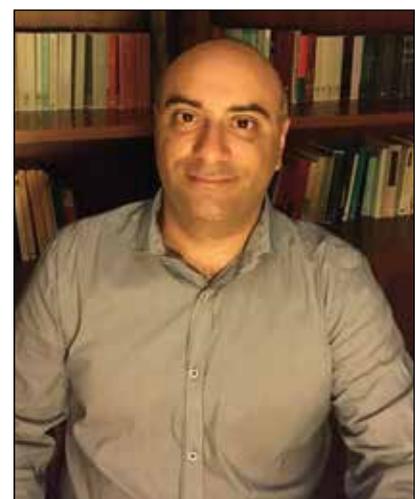
sicuro valore, a partire dalle due ritenute meritevoli di segnalazione.

La prima è il bel saggio **Il vescovo Raffaello Delle Nocche e Madre Maria Machina a Tricarico**, che **Rosetta Maglione**, scrittrice e fondatrice della casa editrice Osanna di Venosa, ha voluto dedicare a due personalità importanti non solo della Chiesa, ma dell'intera comunità lucana. Delle Nocche è il vescovo che ha legato il suo nome alla diocesi di Tricarico; Maria Machino chino fu Madre Generale delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, un fiore all'occhiello del suo episcopato.

L'altra opera segnalata è **I prigionieri del Siri** di **Antonio Casoria**. Il corposo e ben strutturato romanzo storico dell'autore pugliese, studioso appassionato ed attento del Rinascimento in Italia meridionale, offre un prezioso contributo a illuminare non solo la figura di Isabella Morra, sì anche il contesto storico della sua breve e tragica esistenza, consumatasi nel tetro castello di Valsinni. Che troppo presto vide morire i sogni di amore e di gloria poetica della giovane e infelice nobildonna.



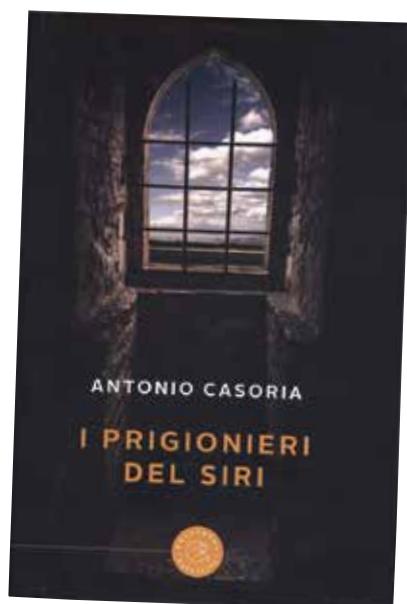
Rosetta Maglione

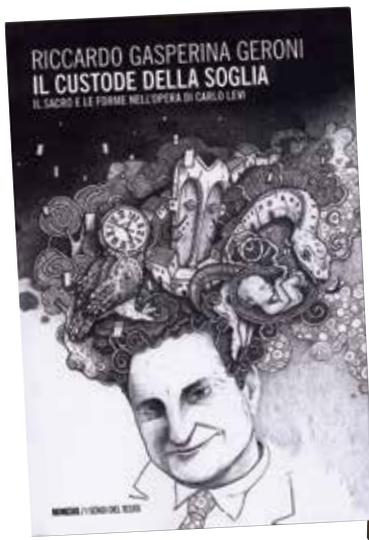


Antonio Casoria



Riccardo Gasperina Geroni





Dora Albanese



Gabriele Pedullà

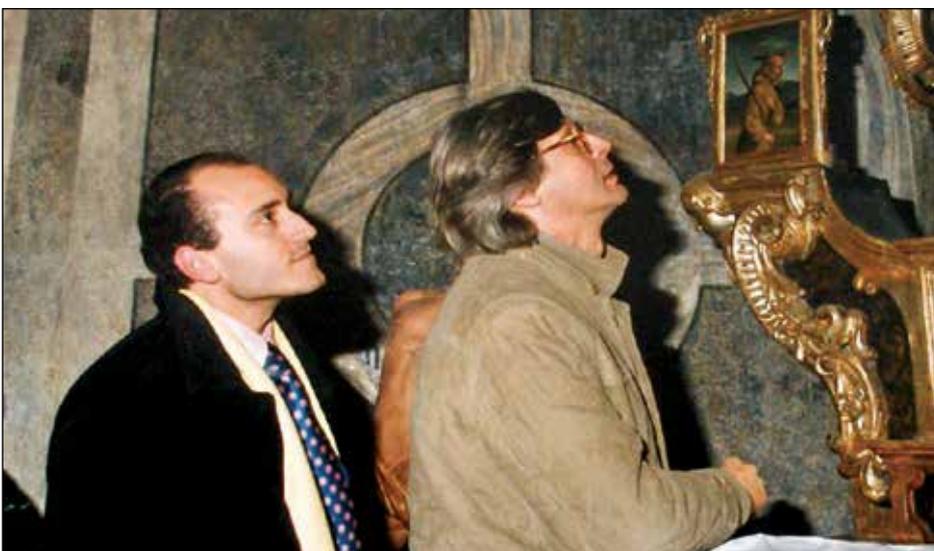
Tra le opere vincitrici di notevole interesse è certamente la monografia di **Riccardo Gasperina Geroni**, **Il custode della soglia**, che rielabora e amplia la sua tesi di dottorato e analizza con acutezza e originalità un tema di grande rilevanza, il sacro e le forme nell'opera di Carlo Levi. L'autore, Assegnista di Ricerca presso l'Università di Bologna, da tempo ama indagare i rapporti tra la letteratura italiana del Novecento con l'antropologia e la psicoanalisi. In tale ambito ha pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche italiane e straniere e da oltre un anno dirige un progetto di ricerca sulla geo-critica del paesaggio industriale nella letteratura italiana del secondo Novecento. Piace ricordare, fra i molti contributi, *La Bibbia di Diodati nell'autografo di Paura della libertà* e *Carlo Levi dopo gli anni zero*, pubblicati rispettivamente su Esperienze letterarie e su Italian Studies.

Per la sezione regionale si è imposta,

con il romanzo **La scordanza**, **Dora Albanese**. Nata a Matera, vive a Roma, dove collabora con Rai Uno. Dopo aveva esordito nel 2009 con la raccolta di racconti **Non dire madre**, l'autrice nel suo ultimo lavoro ha inteso rappresentare la realtà complessa e contraddittoria del Sud dell'Italia. Attraverso le dolorose vicende che vedono protagonista la giovane e bella Caterina nel piccolo borgo lucano di Muggera, emerge un mondo di miseria e di violenza, di magia e di superstizione. Ma anche un mondo attraversato da un labile e invisibile confine tra ricordi e dimenticanze, tra la vita e la morte.

Per la saggistica nazionale è stato premiato **Gabriele Scarcia** con l'opera **Il tesoro della Basilicata - Paesaggio e Arte** -, introdotto da Vittorio Sgarbi. L'autore, critico e storico dell'arte di origine lucana, vive tra Roma, Napoli e Matera. Già meritevole di importanti riconoscimenti, è coinvolto nel Progetto di Matera Capitale Europea della Cultura con il ruolo di portavoce del Sindaco.

Grazie ad una lussureggiante iconografia, il saggio di Scarcia offre al lettore la splendida visione dei tesori paesaggistici ed artistici della Basilicata-Lucania. Vale a dire di un lembo marginale del Sud, da sempre ignorato e ancora oggi solo parzialmente indagato. Non mancano nella stupefacente rassegna significativi riferimenti e preziose immagini di Aliano e dei paesi troppo spesso dimenticati della collina materana: lo straordinario paesaggio dei calanchi, i meravigliosi dipinti di Carlo Sellit-



Gabriele Scarcia con Vittorio Sgarbi

to e di Carlo Levi, il mirabile polittico della Chiesa Madre e lo struggente Crocifisso del Convento di Sant'Antonio a Stigliano. L'occhio dell'autore nella prima parte dell'elegante volume scruta con fine delicatezza e partecipazione emotiva i meandri reconditi del grande patrimonio paesaggistico lucano; nella seconda parte i tesori artistici, dal sarcofago di Rapolla agli affreschi di Ripacandida con felici incursioni tra le mirabili opere di Andrea Mantegna e di Altobello Persio, di Silvestro Buono e di Franco Artese, nonché dello stesso Carlo Levi.

Vincitore per la Narrativa Nazionale è **Gabriele Pedullà**. A distanza di quindici anni, raccoglie idealmente il testimone dal padre Walter, che fu a sua volta premiato nel 2003 con Giovanni Russo e Gianni Riotta.

Nato a Roma nel 1972, Gabriele Pedullà è docente di letteratura italiana all'Università di Roma III e Visiting Professor a Stanford. Significativi sono i suoi saggi su Beppe Fenoglio, su Machiavelli e sulle condizioni del cinema e delle altre arti nell'epoca degli *individual media*. Nella narrativa Gabriele Pedullà aveva esordito nel 2010 con la raccolta di racconti *Lo spagnolo senza sforzo*. Vi torna ora con il romanzo **Lame**. È una narrazione tenera e malinconica, in cui i protagonisti Olimpia e Ruggiero, due giovani coniugi, sono perennemente animati da sentimenti ondeggianti fra rimpianti e speranze. Intorno a loro si muove una cerchia di amici che, spinti dalla comune passione per il pattinaggio, si ritrovano al Pincio, dove cercano, incontrandosi, di superare le loro interne disarmonie. L'opera propone anche una delicata analisi del tema dell'amore, dei rapporti di coppia e, più in generale, delle umane relazioni.

Anteprima del Premio letterario



Il 10 ottobre a Palazzo Lanfranchi di Matera si è tenuta l'anteprima della XXI edizione del Premio letterario nazionale dedicato a Levi, che si concluderà il 3 novembre ad Aliano.

In attesa dell'Antiquarium

di Pietro Dilenge

Aliano, per quanto riguarda i contenitori culturali, si può ritenere di stare al primo posto: un piccolo centro al di sotto di 1.000 abitanti da tempo vanta ben 6 musei permanenti, oltre ad un consistente spazio disponibile per mostre temporanee. Aliano fa parte della rete ACAMM - rete museale che comprende Aliano - Castronuovo S. Andrea - Montemurro e Moliterno.

Il primo museo, quello della Civiltà Contadina, è stato allestito nel lontano 1989 nell'antico frantoio oleario sottostante la casa di confino di Carlo Levi ad opera della cooperativa giovanile "Arkeotouring". Questo museo è senza dubbio il primo ed il più importante Museo della Civiltà contadina della Basilicata.

Successivamente, il Circolo Culturale "Nicola Panevino" allestì nel Palazzo Caporale il Museo Storico "Carlo Levi", con una ricca mostra fotografica biografica dell'artista torinese, i suoi disegni politici, le litografie del "Cristo..." regalate al Comune da Levi nel suo ultimo viaggio in Basilicata e ad Aliano a dicembre del 1974, un mese prima della sua morte avvenuta a Roma il 4 gennaio 1975. Questo museo, a dicembre del 1989, fu inaugurato dal lucano il Sisinni, direttore generale del ministero dei Beni culturali. Dopo i due primi musei, con l'istituzione del Parco Letterario "Carlo Levi" e l'interessamento del Comune di Aliano ne sono stati allestiti altri: il Museo multimediale della casa di confino di Levi,

la Pinacoteca Carlo Levi, il Museo di arte moderna "Paul Russotto", il museo del presepe artistico di Franco Artese, il Museo idrogeologico.

Ora Aliano guarda con fiducia all'allestimento di un altro importante contenitore, quello archeologico. Di esso fu avanzata proposta nel lontano 1980 dal Circolo Culturale "N. Panevino" alla Soprintendenza regionale dei beni storici ed artistici, per porre fino all'ingente trafilettamento e scempio delle ricche necropoli di Alianello ed Aliano. La richiesta fu accolta positivamente. La necessità di un antiquarium potrebbe sembrare una esagerazione; invece trova la sua giustificazione nel consistente ed interessantissimo patrimonio archeologico venuto alla luce con scavi sistematici: oltre 3.000 tombe terragne della seconda metà del VII secolo a.C..

Da confermare l'esistenza di una civiltà indigena, enotria, con tracce di civiltà etrusca e greca.

La giustificazione di tanto patrimonio archeologico viene dalla presenza del fiume Agri che bagna il territorio di Aliano e lo collega alla fascia ionica.

Navigabile nell'antichità, era una normale via di collegamento tra la fascia costiera e le aree interne, aprendo così anche la via commerciale dell'ambra, come testimoniano i vari oggetti scoperti grazie agli scavi.

COMUNICARE ATTRAVERSO LA GEOLOGIA

di Gilberto Antonio Marselli

Spesso, nella nostra stupida mania di onnipotenza, ci dimentichiamo che siamo ospiti, momentaneamente abitanti, di questa terra che fa parte del Creato e come tutto dobbiamo sempre fare i conti con la dimensione temporale.

Furono proprio gli insegnamenti principali che ricevetti quando, agli inizi degli anni '50 del secolo scorso, partecipai ad un progetto di ricerca sui dissesti idrogeologici nelle Valli dell'Agri e del Sinni che fu affidato al geologo Felice Ippolito ed all'economista agrario Manlio Rossi-Doria, entrambi molto amici di Carlo Levi.

Fu naturale, quindi, che ci soffermassimo molto di più nell'attenta osservazione dei calanchi di Aliano, interessanti anche gli altri paesi vicini e che ricordavano simili manifestazioni geologiche riscontrabili in altre aree della catena appenninica attraverso la Basilicata e la Calabria (quelle aree che, in seguito, Rossi Doria avrebbe chiamate "di osso" in contrapposizione a quelle "di polpa" costituite dalle pianure alluvionali). E fu così che fui subito addestrato a riconoscere le sostanziali differenze tra i vari periodi geologici - ognuno dei quali comportò un diverso stadio di evoluzione della vita - compresi tra le successive ere che dall'Arcaica alla Primaria, alla Secondaria ed alla Terziaria (con l'Eocene, l'Oligocene, il Miocene ed il Pliocene)



Il prof. A. Gilberto Marselli con il meridionalista Giovanni Russo alla II ed. Premio letterario Carlo Levi ad Aliano 1994

ne) ci ha portati, infine, al Quaternario con i più noti e familiari Pleistocene ed Olocene.

Tutta questa noiosa elencazione solo per dimostrare come, oggi, gli studiosi tendano a ragionare in termini di periodo "Antropocenico" per individuare la nostra epoca geologica. Con questo termine, si intende sottolineare che, nel bene e nel male, si deve all'opera ed all'intervento dell'Uomo ogni trasformazione verificatasi nell'ambiente che ci ospita e nel quale non sempre ci comportiamo come "ospiti". Inevitabile che l'ambiente fisico-naturale arrivasse perfino ad influenzare i nostri caratteri: basti pensare alla naturale estroversione delle popolazioni costiere, totalmente diversa dall'introversione degli abitanti in montagna. Già Carlo Levi, nel suo perio-

do di confino ad Aliano, ebbe a rilevare questa caratteristica, ritrovando nello sguardo degli alianesi la stessa asprezza, acutezza e la chiusura di carattere.

Così, si può addirittura arrivare alla conclusione che i calanchi - come espressione geofisica - fanno parte integrante della cultura e della civiltà di questa area e sarebbe opportuno che se ne tenesse conto in tutte le sedi opportune così come è stato fatto giustamente quando si decise di nominare Matera "capitale europea della cultura".

Matera come esempio esplicativo di quel mondo e di quella cultura che è stata riconosciuta e celebrata grazie a Carlo Levi ed alle sue opere, tra le quali soprattutto il pannello da lui creato per le celebrazioni a Torino del centenario dell'Unità italiana

(ora esposto nel cinquecentesco Palazzo Lanfranchi di Matera) nel quale i calanchi hanno costituito l'elemento essenziale. Ora è tempo che si continui questa celebrazione, prendendo come esempio esplicativo proprio quei calanchi che rappresentano un passato geologico niente affatto trascurabile e carico di significati non solo per i lucani e per gli italiani; ma anche per tutti i popoli che, in ogni parte del mondo, costituiscono questa terra che ci ospita tutti.

Una cultura fatta di civiltà, di rispetto reciproco, di pace e di convivenza, ma soprattutto rispettosa della terra nostra "genitrice", verso la quale dovremmo tutti dimostrare un maggior rispetto ed amore, perché possa essere benigna anche per le future generazioni.

SAN LUIGI GONZAGA: SANTO E CONTESTATORE

di Pietro Dilenge

San Luigi Gonzaga, una vita vissuta nel rifiuto dei progetti umani per consacrarsi a Dio e al prossimo. Con la rinuncia al marchesato, con l'ingresso nell'Ordine dei Gesuiti, con il totale servizio a favore dei poveri e degli appestati offre una grande testimonianza di contestazione positiva ai giovani d'oggi.



Luigi nasce il 9 marzo del 1568 a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, primogenito del marchese Ferrante Gonzaga, principe del Sacro Romano Impero, e della marchesa Marta Tana, dei Conti Santena di Chieri. La sua nascita è salutata dalle salve dei cannoni e dalle congratulazioni di tutte le Corti d'Italia, Germania e Spagna. Fin dalla tenera età fu educato alle armi, tanto che già a 5 anni il padre gli fece indossare una mini corazza ed un elmo, rischiando di rimanere schiacciato, sparando un colpo di cannone. Ma a 10 anni il giovanissimo erede alla corona principesca aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità ed una vita dedicata al prossimo più bisognoso l'avrebbe condotto a Dio. Dopo due anni di dure lotte con il padre riuscì ad entrare nel 1583 nella giovane Com-

pagnia di Gesù, rinunciando al titolo nobiliare ed all'eredità. Per seguire gli studi si recò a Roma, dedicandosi agli umili ed agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. A Roma cambia i vestiti di raso e di broccato con una rozza tonaca e va mendicando per le vie di Roma. Si prepara al sacerdozio, quando a Roma scoppia la peste. La Compagnia di Gesù mobilita tutti i suoi figli, lancia i più giovani nei lazzaretti improvvisati, nei tuguri, per le strade. Nessuno riconosce più l'antico marchese, vestito di un camiciotto rosso che si prodiga soccorrendo gli appestati, trasportandoli in ospedale, attendendo ai servizi più umili, anche più ripugnanti, raccogliendo più volte i moribondi sul selciato. Com'era prevedibile fu contagiato dal terribile male mori di peste a soli 23 anni nel 1591, dopo aver

trasportato durante l'epidemia sulle spalle un appestato. Sconosciuto dai grandi fra i quali era nato, la massa dei poveri, dei barboni, dei diseredati di Roma seguirono le sue esequie.

Nel 1726 il Papa Benedetto XII lo proclama santo, nel 1729 patrono della gioventù. Nel 1926 Pio XI, su richiesta dei giovani di tutto il mondo, lo riconferma modello e patrono della gioventù cattolica e studentesca; il Papa San Giovanni Paolo II lo proclamò infine patrono dei malati di AIDS.

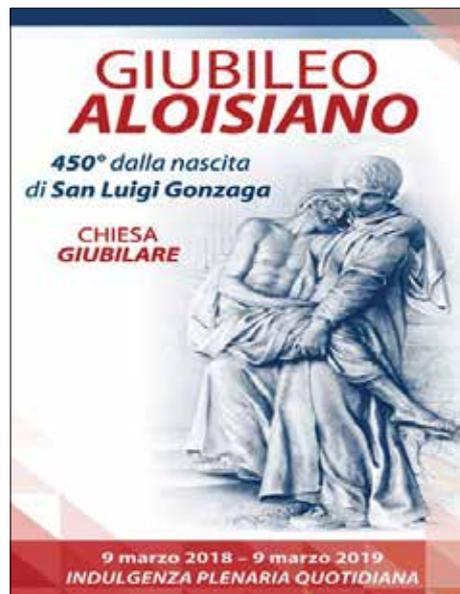
San Luigi Gonzaga, in occasione del suo 450° anniversario della sua nascita, viene presentato con un'immagine quasi completamente nuova: non più come il ragazzino che stringe in mano il giglio, avvolto in una dimensione di santità asettica, distaccata, vertiginosa, tutta innocenza e penitenza, ma come un giovane forte e battagliero, contraddistinto dal rifiuto di ogni orpello, per essere simile agli umili ed ai poveri.

Luigi Gonzaga fu un contestatore in modo radicale del perbenismo nobiliare del suo tempo. Senza far chiasso. Ma senza cedimenti, non cessa mai di andare contro corrente, di mettersi all'opposizione, di fare tutto ciò che gli altri sdegnavano di fare e di fuggire ciò che gli altri ritenevano "carriera facile e fortunata", "vita felice". Perciò i giova-

ni vedono in lui il ragazzo maturo che fa delle scelte sconcertanti, ma per propria meditata e sofferta convinzione.

Il discernimento di San Luigi conosce due momenti tipici: la scelta di abbandonare la vita nobiliare a cui era indirizzato, per donarsi tutto al Signore nella consacrazione religiosa, e la scelta di andare a servire gli appestati. San Giovanni Paolo II il 22 giugno 1991, in occasione del quarto centenario della morte di San Luigi così lo propose alle migliaia di giovani: "Nella sua breve ma intensa esistenza la freschezza del Vangelo divenuta vita vissuta. Egli è un autentico testimone di Cristo, che risponde senza paura alle sfide del mondo. Diventa, così un maestro da seguire, un modello da imitare. Sì, una figura che provoca anche l'universo giovanile del nostro tempo, diviso fra l'intima tensione a dare un significato pieno alla vita e le mode superficiali della cultura individualistica e del consumismo edonista. Come Cristo Luigi è diventato "segno di contraddizione". Egli provoca ciascun giovane"

In quella occasione Papa Giovanni Paolo II auspicava che, seguendo l'esempio di San Luigi Gonzaga, "la fede diventi per i giovani il criterio di giudizio e di valutazione dei fatti, degli uomini, delle cose e nello stesso tempo la risorsa per un'esistenza spesa nella logica del dono e del servizio".



Proprio in concomitanza del tragico crollo del ponte Morandi a Genova, che ha provocato decine di vittime e ingenti danni materiali e morali al capoluogo ligure, del tutto casualmente stavo rileggendo documenti relativi alla costruzione del ben più modesto ponte sul Sauro tra Aliano e Stigliano. Ho pensato di farne memoria, ritenendo di una certa utilità far conoscere gli antefatti della lunga vicenda che portarono, circa un secolo fa, alla costruzione di alcune opere viarie, per rompere l'isolamento di un territorio da sempre privo di strade di comunicazione qual era quello dei paesi della montagna materana, in particolare di Aliano.

Il 20 ottobre 1902, a un mese esatto dal giorno in cui una folta rappresentanza, guidata dal sindaco Giovan Battista Scelzi, lo aveva incontrato durante la tappa di trasferimento da Corleto Perticara a Stigliano, i cittadini di Aliano inviarono al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Zanardelli, un'accurata petizione.

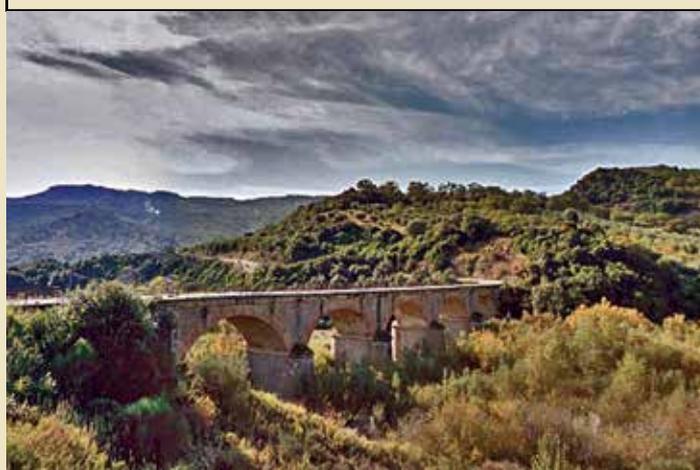
In particolare, si chiedeva al Governo del Regno il sussidio straordinario del 50% della somma di 92.000 lire necessario alla costruzione di un ponte in legno sul fiume Sauro, che avrebbe dovuto innestare una strada obbligatoria, appena realizzata dal Comune e costata l'ingente somma di 120.000 lire, alla strada nazionale.

Solo così - spiegavano i richiedenti - si sarebbe superato l'isolamento rispetto ad alcuni paesi del Mandamento di Stigliano e alla stessa Potenza, capoluogo della Provincia di Basilicata.

L'opera, inoltre, avrebbe permesso, insieme con la realizzazione della programmata strada ferrata Grumo-Padula, di veder finalmente "alleviata la invadente miseria che scoraggia il forte ed annienta il debole".



Storie di ponti, dall'epoca di Zanardelli sino al crollo di Genova



Investito tempestivamente da Zanardelli della questione, Nicola Ballenzano, Ministro dei Lavori Pubblici nella XXI legislatura del Regno dal marzo 1902 al novembre 1903, risponde con cortese fermezza al Presidente del Consiglio che lo Stato non può farsi carico, in deroga dalla prassi esistente, della metà della spesa occorrente, dopo aver già accordato un sussidio di 20000 lire, corrispondente al 25% della spesa totale. Il Presidente Zanardelli, il 30 novembre 1902, ne informa il

Consigliere Provinciale Nicola Salomone, confermando comunque gli altri interventi programmati per la costruzione di tronchi stradali nel Mandamento a favore dei comuni di Stigliano, Cirigliano, Gorgoglione e della stessa Aliano.

Il sindaco Scelzi, però, non demorde e nel maggio 1903 invia al Governo un'ulteriore richiesta, esibendo una nuova deliberazione del Consiglio Comunale alianese. Dopo una sola settimana, Zanardelli gli comunica di averla immediatamente

trasmessa e sottomessa alla benevola considerazione del Ministro, che alla fine s'impegna ad accordare sui fondi previsti per il bilancio dell'esercizio finanziario una somma di 5000 lire, che va così ad aggiungersi alle precedenti sovvenzioni.

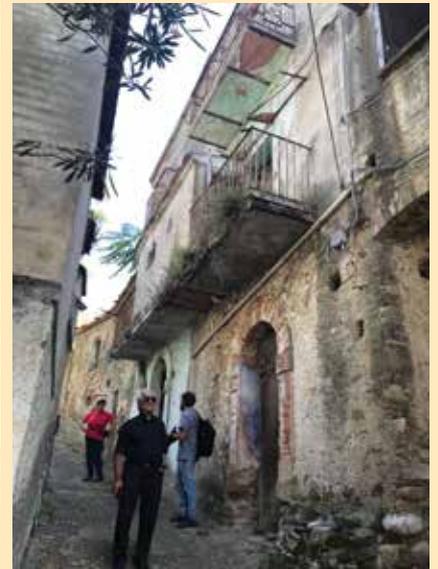
Trascorrerà qualche anno prima della costruzione del ponte, ancora oggi percorribile, ma è indubbio che essa fu resa possibile grazie anche alla famosa Legge Speciale promulgata il 31 marzo 1904, tre mesi dopo la scomparsa del Presidente, che era stato protagonista dello storico viaggio in Basilicata.

Dalla stessa legge prese l'abbrivo la costruzione del ponte sull'Agri che, ultimato nel 1926, circa dieci anni dopo l'inizio dei lavori ad opera dell'Impresa di costruzioni potentina Francesco Di Mase, servì a migliorare il servizio dei trasporti tra Alianello e altri paesi della Valle, Sant'Arcangelo in particolare.

Si capisce bene quanto risultasse chiaro, già all'inizio del secolo passato, la necessità di un serie di provvedimenti organici nel campo delle infrastrutture, per creare condizioni di sviluppo adeguato in una regione che versava in uno stato di miseria e di arretratezza spaventevoli.

Ma gli eventi successivi, spesso drammatici, che hanno segnato la storia del Sud durante e dopo il periodo fascista, hanno anche dimostrato che per un riscatto reale del Mezzogiorno è indispensabile il recupero di una cultura che, come opportunamente sottolinea il meridionalista Gilberto Marselli, "sia rispettosa della terra nostra «genitrice» verso la quale dovremmo tutti dimostrare un maggiore rispetto ed amore perché possa essere benigna anche per le future generazioni".

La spaventosa tragedia consumatasi il 14 agosto scorso a Genova ne è solo l'ennesima conferma.



Il vecchio borgo di Alianello

di Franco Mattatelli

Non era mai capitato agli alianellesi di vedere il loro vecchio borgo da turisti, rivivendo emozioni, ricordi, episodi personali, nostalgia, storia passata e presente, ma anche rinnovando colpe, accuse...

È passata così ad Alianello Vecchia la mattinata del 29 agosto 2018.

Non era mai capitato di presentare ad Alianello Nuova una mostra di fotografia d'arte del finlandese **Peter Strebel** che è entrato nelle case abbandonate per documentare resti di una civiltà millenaria. Un mondo perduto rivive attraverso gli oggetti della quotidianità, che richiama usi, abitudini, vissuto quotidiano, tradizioni, storia dell'uomo alianellese autarchico, dalla vita semplice e laboriosa. C'è tanta vita di casa mia in queste foto: la cucina con la bottiglia di amaro lucano, le carte napoletane con la grafia di mio padre, lo stipo con le ante verdi e le stoviglie, altro stipo con vasetti di sottaceti, i magazzini con la "moschiera"...

Non era mai capitato di presentare un libro ad Alianello. *Nel paese del Silenzio*, spicca in coperti-



na la donna nel costume di Alianello, di cui s'era persa memoria e che fa coppia con la copertina di *"Divagazioni leviane"* dove fa bella mostra di sé la donna nel costume di Aliano. Non è un caso che abbia voluto mettere in copertina delle mie pubblicazioni le due donne in costume.

Quello che a Levi sembrò "un povero costume" (sic), a noi di Alianello colpiva soprattutto il candido velo bianco magistralmente ripiega-

to sulla testa delle donne a cui dava un tocco di eleganza e signorilità. Avevamo ragione noi. Ferdinando IV, nel 1783 richiese a due disegnatori di raggiungere tutti paesi della Basilicata e scegliere i costumi più belli da far riprodurre nei vasi di Capodimonte. Ne furono scelti solamente 32 tra cui quelli bellissimi di Aliano e di Alianello. Altro che povero costume!

Durante tutta la giornata un



esercito di cuochi e di massaie si dette da fare per comprare, cuocere e far gustare a quasi un centinaio di persone tre piatti della tradizione gastronomica alianellese dai sapori e profumi d'altri tempi, esaltati e ravvivati anche dai canti e dagli strumenti popolari di un'orchestrina di Viggiano.

Non era mai accaduto vivere una giornata così diversa e così intensa durante tutta la storia millenaria di Alianello etnica. Abbiamo vissuto un sogno del quale dobbiamo eterna gratitudine al sindaco Luigi De Lorenzo, al nostro parroco Don Pierino Dilenge, al presidente del Parco Letterario "C. Levi" Antonio Colaiacovo, ai loro collaboratori e al numeroso pubblico presente.



IN GIRO PER IL BORGO



Nell'ambito delle manifestazioni culturali, ad agosto, il concittadino prof. Franco Mattatelli ha guidato un folto gruppo di persone per il vecchio Borgo di Alianello Vecchio. Una visita ed una presentazione peripatetica suggestiva e talvolta emozionante del suo libro "Nel Paese del silenzio", che ha risvegliato la volontà di valorizzare il rione che, guardando l'Agri, sembra richiamare ai viandanti tanti secoli di storia, ricca di valori e di cultura. Ad Aliano, e soprattutto nell'area di Alianello, sono venute alla luce oltre 3.000 tombe terragne della seconda metà del VII secolo a.C., per la maggior parte rinvenute nelle necropoli.

Cade un altro degli ultimi pezzi del "Cristo..." di Levi

Con la morte di Giovanni Colaiacovo, avvenuta il 24 maggio scorso, è venuto meno un altro pezzo della storia alianese del XX secolo legata al famoso romanzo leviano del "Cristo si è fermato a Eboli". Nel suo confino lucano di 10 mesi, Carlo Levi ha realizzato 36 quadri, con maggiore attenzione rivolta ai bambini.

Tra i vari minori immortalati c'è *anno*, (Giovannino) dipinto insieme a Nennella, il nome della capra affidatagli dal padre per il pascolo.

Giovannino è stato senza dubbio il protagonista minore più famoso, perché ha vissuto sempre ad Aliano. Chiamato affettuosamente dagli alianesi "zì Giovannino", per la sua amabilità e semplicità ed il suo viso solare, era sempre disponibile alle interviste, all'occhio magico e talvolta indiscreto dei fotografi di tutto il mondo.

che Giovanni Colaiacovo



FATA LUCANIA. IL CORAGGIOSO VIAGGIO DI FRANCA MATTATELLI

di Umberto Di Pedè

Il 28 aprile del 2018, in gran silenzio, Franca ci ha lasciato all'età di 51 anni, creando un immenso vuoto in chiunque la conoscesse, vicino o lontano. Quindici minuti prima eravamo seduti l'uno di fronte all'altra, a raccontarci questo strano destino che ci aveva lasciato da soli. Originaria del paesino di Alianello, si trasferisce a Matera a soli 14 anni, inseguendo il sogno di poter continuare i suoi studi in città. Un lungo periodo di difficoltà e sacrifici, la malattia e la prematura scomparsa del padre, la solitudine, lontana dagli affetti e dalla genuinità della sua terra, non sono mai riusciti a spegnere la vivacità dei suoi occhi e la gioia nel suo indimenticabile sorriso. Ci siamo conosciuti quando aveva 16 anni. Nonostante la giovane età, la sua capacità di leggere nel profondo delle persone, le ha permesso di vedere il futuro che avremmo creato insieme e di costruirlo con grande passione durante tutta la sua vita. Appena diplomata, ha iniziato a lavorare come Consulente del Lavoro e, nel 1989, ha aperto il suo studio professionale, che ha mantenuto sino agli ultimi giorni della sua vita.

Adesso la sua stanza è lì, e conserva ancora il suo calore. Nulla è cambiato da quel giorno in cui ci ha lavorato per l'ultima volta. Franca, durante i suoi 32 anni di attività, non si è fermata di fronte a nessun



ostacolo. Con tanto coraggio ha affrontato ogni difficoltà senza mai perdersi d'animo. Nel 1996, con il mio ingresso nello studio, abbiamo ampliato i servizi alla clientela e abbiamo costituito delle società dove Franca è sempre stata il riferimento, mio e degli altri soci. Ha avviato diversi giovani tirocinanti al mondo del lavoro, e ora questi ragazzi sono professionisti affermati.

Non ricordo uno screzio con nessuno, né nell'ambiente di lavoro, tantomeno nella vita privata. Ogni volta che si trovava in disaccordo, o si scontrava con differenti modi di pensare, con intelligenza ed eleganza cercava sempre una soluzione, senza mai abbandonare la sua determinazione. Ho parlato del suo lavoro, ma per me è stata una grande moglie e soprattutto una grande mamma per i nostri tre figli. Nella nostra famiglia

è stata sempre presente. Non ha fatto mancare nulla ai nostri figli, sono stati seguiti nelle attività sia scolastiche che extrascolastiche, ma sempre lasciando loro la giusta libertà di decidere e sbagliare. Ci ha letteralmente viziato con calore e dolcezza. Anche dal punto di vista spirituale, ha dato il suo contributo attivo, impegnandosi come catechista per l'educazione cristiana dei bambini. Ma nonostante il suo ruolo, preferiva un approccio maturo alla fede, stimolando la riflessione e il giudizio cosciente fin nei più piccoli. E non sono pochi quelli che sono rimasti colpiti dalla sua franchezza, che sono stati costretti a rivalutare le loro convinzioni.

Dal 2011 tutto è cambiato. Dopo la terribile notizia di essere seriamente malata, con il suo formidabile coraggio e la sua fede in

Dio ha dato inizio a un'altra vita. Sì, proprio così, Franca dal 2011 ha iniziato una nuova vita. Si è affidata a Dio, chiedendogli di darle la forza per lottare. Malgrado tutto quello che le accadeva era sempre serena. Solo lei sa dove trovava tale stato d'animo ma era capace di trasferirlo con trasparenza a chiunque le stava intorno. Nonostante le inevitabili lacrime, il suo sorriso non si è mai spento. Senza nessun timore per la malattia si è rivolta ai migliori centri italiani, europei e internazionali, chiedendo consulenze in Inghilterra, Francia, Germania, USA, Giappone. Si è personalmente documentata su tutto, di giorno e anche di notte. Ha ricercato e ha tentato le terapie di cui molti medici non erano nemmeno a conoscenza. È stata accusata di rivolgersi alla "medicina alternativa" da chi non conosce la differenza fra scienza e superstizione.

Per fare un esempio di uno dei centri frequentati: il CNAO (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) di Pavia, dove si è presentata di persona per ben tre volte senza appuntamento finché non è stata ricevuta. Quando finalmente è riuscita ad ottenere una visita, i medici del centro hanno analizzato la sua documentazione e hanno provveduto ad inviarla in Giappone per un consulto. Nessun medico o struttura ospedaliera aveva pensato di chiedere queste consulenze, nonostante si tratti di tecniche

scientificamente avanzate presso centri di ricerca di fama internazionale e di riconosciuta efficacia. Mi chiedo se si possa considerare "medicina non ufficiale" tutte quelle tecniche che sono riconosciute non solo all'estero ma addirittura già nel nostro paese e che per ignoranza, mala prassi o semplice pigrizia intellettuale non vengono fornite ai pazienti che ne hanno veramente bisogno. Pazienti come Franca, che dimostrano la volontà e il coraggio di rischiare sulla propria pelle, per se stessi e per i malati che, meno "fortunati", non hanno i mezzi e le competenze per documentarsi ed esprimersi, sono una risorsa inestimabile della ricerca che viene spesso sottovalutata e inascoltata. E Franca ha pianto tanto per tutto questo.

È importante raccontare quanto Franca volesse continuare a vivere ed è stata un esempio per tutti noi. Ci ha insegnato a non aver paura dei problemi e a lottare sempre nonostante le difficoltà. Ci tengo ad evidenziare la "praticità" di quest'ultima

affermazione: provate solo a pensare a quando si va a fare una visita medica, e provate a pensare cosa possa significare per una persona disabile, senza una gamba, spostarsi e andare in visita in diversi centri dislocati a centinaia, a volte migliaia, di chilometri, con tutti i problemi di logistica connessi, senza menzionare la frustrazione quando si esce insoddisfatti dalla stanza del medico.

Nonostante tutto, ci tengo a dire che lei ci ha sempre creduto, ha sempre continuato a pregare e ha mantenuto la sua serenità d'animo e fermezza di posizioni. Sì, per quanto possa sembrare davvero strano, lei era felice, perché tutto quello che le stava accadendo non dipendeva da lei, perché era tranquilla del fatto che stava veramente facendo di tutto per andare avanti.

Nel 2014, contro la sua volontà manifesta ma senza potersi sottrarre a un vile ricatto, le hanno disarticolato l'arto inferiore sinistro. Dico così perché non essendo una risoluzione, non voleva essere sottoposta a una disarticolazione d'an-

ca (ben diversa da una già terribile amputazione). Ma la salute di una paziente si decide sulle carte e non guardando la persona negli occhi.

Senza abbattersi, con fede e coraggio, per poter cercare di essere più indipendente possibile, ha indossato la protesi e ha imparato a camminare, così come lo fa un bambino. In soli 6 mesi, oltre ad essersi messa in piedi e aver imparato a camminare indipendentemente, è arrivata ad inserire nella sua protesi un particolare tipo di ginocchio elettronico che in genere viene installato nelle protesi solo dopo diversi anni e dopo aver usato tipologie di ginocchio "intermedie". Sapeva benissimo che non aveva molto tempo e che non ce l'avrebbe fatta. Ma sapeva anche che poteva fare qualcosa per vivere meglio e con meno fatica. Le infinite avventure, gli incontri con persone con sfortune di ogni tipo, con le quali scambiava aneddoti e storie più disparate, non si possono riassumere in queste poche righe. Ma per ognuno aveva un consiglio, un sorriso, una

battuta o una lacrima da condividere con sincerità e si guadagnava un affetto sincero e un'amicizia anche dopo un singolo incontro. Da quando si è ammalata non è mai stata arrabbiata ma era molto delusa e mortificata. Durante questo periodo ha realizzato diversi video e ha scritto tanto, soprattutto raccontando come trascorreva le sue giornate. *Fata Lucania* è il suo canale social dove ha pubblicato alcuni dei suoi lavori.

Tra gli innumerevoli suoi appunti che ho trovato, la cosa che più mi ha colpito sono le domande che rivolgeva a Dio sul perché fosse serena e felice con la sua famiglia invece di essere arrabbiata per la malattia che l'aveva colpita così giovane. Anche la sera che ci ha lasciati vi assicuro che ha fatto di tutto per rimanere in vita, io e mio figlio Angelo l'abbiamo visto nei suoi occhi. La voragine che ha lasciato non potrà mai essere riempita, ma niente cambierà. Tutto è rimasto e rimarrà al suo posto, e continueremo a fare la stessa vita che facevamo con lei.

A me tocca portare avanti i suoi propositi perché sono i nostri progetti condivisi. A Stefania, a Serena e ad Angelo tocca portare avanti i suoi insegnamenti. Chi scrive non è solo la persona innamorata di Franca, ma una persona che ha condiviso con lei tutta la sua realtà - essendo stata per me una partner di lavoro e un'amica - fino all'ultimo periodo, di malattia, quando ha avuto più bisogno di aiuto. La sua eredità umana sopravvive attraverso coloro che lei ha amato più di tutti e che l'hanno amata fino alla fine attraverso tutti i dolori e le gioie.



Franca Mattatelli con la famiglia nel giorno della laurea della figlia Serena

Il Vangelo secondo La Cava

di Giuseppe Colangelo

Dalla curva a gomito nascosta dietro l'abitazione d' *Cardon'* giungono fievoli le vivaci note della *Marcella Popolare* di Ennio Morricone. Il paese è annichito dal pomeriggio rovente di questo 13 agosto, che non vuole saperne di dare un calcio alla palla di fuoco per mandarla anzitempo dietro le cime della foresta Colonna.

Esauriti, al pari dei cani acquattati sotto i veicoli parcheggiati alla chi se ne frega, i battagli del convento di Sant'Antonio faticano a martellare i quarti d'ora. Tutta Stigliano langue in un bagno di sudore. Nell'aria immobile, vi-

schiosa, aggirata la casa, un'Apecar

50 sbuca arrancando al ritmo

della musica verso piazza

Garibaldi, sotto gli oc-

chi impigriti di alcuni

piccioni gruganti

all'ombra taglien-

te dei cornicioni.

«Chissà perché...

c'è sempre qualcu-

no pronto a rom-

pere le palle!» far-

fuglia Totonno

con i baffi perlati

di gocce salmastre.

«In giornate come

queste, pure le serpi

cercano riparo. Solo 'sti

fessacchiotti girano una

continuazione in macchina e

motorino. Speriamo gli spuntino delle

emorroidi grosse come ciliegie».

«E finiscila Totò! Lasciamli riposare...» lo rimbrotta la moglie dalla camera da letto.

«Teresi, tu non sai dire altro... Piuttosto, perché non mi chiedi come mai dopo pranzo ho dovuto buttar giù due bicchieri di Amaro Lucano?».

«Cosa vuoi dire, che non hai gradito la lasagna al forno con polpette e salame piccante che mi avevi comandato? Sbaglio, o forse nel tuo piatto non è rimasto proprio niente?».

La musichetta si fa sempre più nitida. Il tre ruote, superata piazza Zanardelli, prosegue tra due fila di edifici sopraelevati, rimandando un'eco senz'anima: sorda come il ventre di una giara dal collo stretto o secca come il picchiettare degli zoccoli dei muli in piena notte? Questo cerca di stabilire Ciccio, distratto dall'avanzare dello strano motociclo. Seduto proprio di fronte, su una panchina all'ombra di un platano e forte degli studi da geometra, spesso è portato a osservare le opere degli altri nella speranza di riuscire, prima o poi, a costruirne una tutta sua. Appunto è assorto nel confronto tra l'architettura di palazzo Salomone, che domina da oltre un secolo piazza Garibaldi, e l'ammasso delle più recenti costruzioni che si arrampicano sgraziate una sopra l'altra. Il ciclomotore continua ad avvicinarsi. A questo punto, sistemandosi la giacca buttata sulle spalle, Ciccio volge l'attenzione sul motocarro a casetta, con tanto di tegole e comignolo,

dipinta con i toni del cielo. Lentamente, il mezzo accosta lì vicino, s'interrompe la musica e una doppia accelerata spegne il motore. Il silenzio torna a regnare sovrano. Anche il calabrone che di tanto in tanto ronzando aveva disturbato Ciccio, sembra essersi dileguato. Tuttavia, per precauzione, lui rotea sospetto lo sguardo per accertarsi che l'insetto non sia prossimo a lanciarsi come uno Stuka sulla sua narice pronunciata.

«Mah, speriamo ka na ven' ancor' a romb' l'cuazz'» bofonchia

tra sé, mentre il conducente dell'Apecar

apre lo sportello tamponandosi

con un fazzoletto bianco il

sudore dal collo e dalla

fronte. «E koss' da

donn' ven'...»

A distoglierlo

dalle sue consi-

derazioni è la

vocina del fo-

restiero, affati-

cato dal lungo

serpentone di

curve cha ha

dovuto supe-

rare per giun-

gere a Stigliano.

«Sentite. Ho un'arsura

che non ce la faccio più.

Nel bosco di Montepiano mi

sono dimenticato di fermarmi a bere

alla fontana e adesso non so dove andare,

visto che tutti i bar sono chiusi...».

«Eh, eh, eh. Caro signore» risponde Ciccio, «siete...».

«Lasciamo perdere il signore. Mi chiamo Antonio... Antonio La Cava».

«Piacere. Io sono Francesco Paolo, tutti però mi conoscono come Ciccio. Allora, vi stavo chiedendo come mai siete finito in questo paesone di lazzaroni... Da dove venite?».

«È da stamattina presto che sono in giro. Con il mio Bibliomotocarro sono passato da Garaguso, Oliveto Lucano e San Mauro Forte. Poi visto il caldo, invece di tornare sulla Basentana per rientrare a casa a Ferrandina, mi sono detto che forse era meglio passare dal bosco per viaggiare all'ombra. Purtroppo però, dal bivvio di Cirigliano fino a qui non c'è più un albero neanche a pagarlo e mi sono arrostito nell'abitacolo. Ma non ci sono fontane in paese?».

«Una volta eravamo pieni di fontanili. Ormai hanno chiuso pure quelli. Se proprio non ce la fate più, vi posso offrire l'acqua di casa mia».

«Grazie, ma non voglio disturbare».

«Quale disturbo... Lo dice anche il Vangelo di dare da bere agli assetati...».

«Beh, se lo dice il Vangelo allora posso approfittare. Comunque non pensavo che a questa quota il sole potesse sciogliere l'asfalto...».

«Eh, sì. Come potete vedere qui non ci facciamo mancare nulla. Caldo, freddo, neve e chiacchiere quante ne volete. Ma fatemi ca-



pire, perché con sto' caldo vi siete messo a girare per questi paesi dimenticati dal Signore?».

«Per regalare libri ai bambini?».

«Regalare libri ai bambini??? Ma se dalle nostre parti si pensa solo a mangià».

«Appunto io dispenso cibo per la mente».

«Ah, Ah, Ah. Questa mi piace. Però vi devo dire la verità. Nel cominciare a sentire la musichetta e il rumore del motore del vostro mezzo ho pensato si trattasse del solito ambulante che viene a vendere pentole e scope a buon mercato. Quando poi vi siete fermato qui davanti ho creduto che foste uno di quei migranti clandestini, sapete di quelli che adesso sbarcano a frotte in Italia, che si era costruito un'abitazione mobile come quella di Totò cerca casa' o come se ne vedono in America».

«Ah, Ah, Ah. Questa della casetta alla Totò non me l'aveva detto ancora nessuno».

«Posso vedere come è fatta dentro?».

«Certo che sì. Accomodatevi pure, anche se oggi l'interno sembra un altoforno dell'Ilva».

Sistemandosi la giacca sulle spalle, Ciccio si avvia con passo lento verso il motocarro, gettando uno sguardo sottocchi alle case circostanti per controllare se c'è qualche spione acquattato dietro le tende dei balconi. «Guarda, guarda...» farfuglia tra sé mentre, appena aperto lo sportello posteriore, l'onda di calore lo investe in piena faccia umidendogli la fronte. «I

tre porcellini, Kim,

Zanna Bianca, Tar-

ta Rughina cerca

casa, Cuore, Pep-

pa Pig, L'ultimo

dei Mohicani, Io

non ho paura,

Geronimo Stil-

ton... mai sentito.

Somiglia un po' a

Topo Gigio. Cristo

si è fermato a Eboli,

Se questo è un uomo,

La Gabbianella e il gatto

che le insegnò a volare...

Ha... Ha... Ha... Ha... Harry

Potter...»

«Che ne dite, devo essere davvero pazzo?» chiede ironico Antonio La Cava.

«Non credo. No, non credo proprio» risponde Ciccio asciugandosi il sudore con il dorso della mano sinistra, mentre con l'altra stringe il reverse della giacca per non farla cadere a terra. «E poi di pazzi in giro ne basta uno e avanza, che sarei io».

«Ah, ah, Ah. Ma sapete che siete proprio un bella sagoma. Io arrivo disperato dalla sete, vi chiedo da bere e invece mi ritrovo più assetato e sudato di prima a chiacchierare sotto questo sole saraceno».

«E che ci volete fare, siamo gente del Sud. Una parola tira l'altra e così passa la giornata...».

Dopo una brusca e fastidiosa frenata, dei ragazzi a bordo di una Panda con i finestrini aperti e lo stereo a tutto volume salutano Ciccio con ampi gesti delle mani.

«Ma dove andate k' sto' cuaud'?» risponde lui.

«Stiamo partendo».

«Ma che partite a fa', se poi dovete tornare».

«Sì, siete proprio una sagoma» ripete La Cava divertito. «Mi sa

che qualche volta vi dovrò portare con me. Sono certo che attirerete molta gente intorno al bibliomotocarro».

«Ma a proposito, avete almeno mangiato?» ribatte Ciccio cambiando discorso.

«Quando faccio questi viaggietti di solito mangio una volta tornato a casa. Durante il tragitto mi arrangio con due fichi secchi e qualche mandorla».

«Beh, visto che ancora non siete morto per la sete, perché non mi raccontate come funziona il vostro lavoro?».

«È molto semplice. Stamattina, per esempio, sono salito a Oliveto Lucano annunciandomi come solito con un'allegra marcetta musicale. In piazzetta si sono radunati alcuni ragazzini, delle donne e un paio di vecchietti. Dopo qualche occhiata svogliata, però, in un batter baleno si sono dileguati scomparendo nei vicoli adiacenti, tranne un bambino».

«Scommetto che quando hanno capito che si trattava di libri sono scappati dal terrore...».

«Più o meno. Tuttavia quel ragazzino è rimasto incantato dal mio armamentario, dai volumi variopinti e dalla musica al punto da non volerne sapere di spostarsi dal muso del mio tre ruote. Sembrava che non volesse farmi ripartire. Allora gli ho detto di raggiungere gli amici per continuare a giocare con loro. Ma niente. Come se non mi sentisse. Poi all'improvviso mi ha fatto una domanda: "Verrai ancora a Oliveto?"».

«Ci tornerete ancora?» chiede Ciccio sempre più incuriosito.

Antonio La Cava volge

lo sguardo distrat-

to verso un punto

indefinito della

piazza come se

stesse cercan-

do qualcuno,

quasi volesse

risentire quella

voce, quella do-

manda. Poi fissa

le foglie immo-

bili sui platani che

li circondano, emette

un profondo sospiro, ab-

bassa la testa verso il selciato

e risponde con fermezza: «Non ci

sono dubbi. Durante il faticoso tragitto che

mi ha condotto qui ho pensato molto a quel bimbo. E mi

sono detto che è un dovere tornare da lui per premiare la sua cu-

riosità. Questa è la mia missione. Girare per i piccoli paesi lucani

e portare in prestito o in dono, anche a un solo bambino, la gioia

di leggere un libro».

«Mi sembrate una specie di Babbo Natale della carta stampata...».

«Vedo che l'immaginazione non vi manca».

«Allora non mi ritenete un bislacco...» domanda compiaciuto Ciccio.

«Niente affatto, appunto mi piacerebbe portarvi qualche volta con me...».

Lo stridente risalire della serranda dell'American Bar trancia bruscamente la conversazione. Antonio La Cava strabuzza gli occhi incredulo quasi fosse di fronte a un miraggio. Ma lo sferragliare della saracinesca lo riporta alla realtà. Allora, deciso più che mai, rivolgendosi a Ciccio esclama: «Era ora. Adesso ci possiamo scolare una bella Peroni ghiacciata».

«Ma non dovevamo andare a bere l'acqua a casa mia?».

«Stavolta veniamo meno al Vangelo».



Silenzi sentiti, senza perdere nemmeno un cigolio

di Yuko Misunaga



Il suo sguardo spaziò sull'ondulazione dei calanchi assolati per qualche secondo, poi ritornò. "Il silenzio del mio paese—," riprese piano, "—hai presente l'attrezzo a cui si lega la corda degli animali: asini, muli...? Quel piccolo cerchio di ferro, infisso nel muro esterno dell'abitazione. Delle volte il ferro cigola, si sente appena un rumore metallico, un cigolio solo, poi niente, che risalta il silenzio attorno profondo ed assoluto... era il silenzio nella mia infanzia, nella mia terra..." Eravamo fuori dell'entrata dell'auditorium aspettando il turno per salire sul palco. Non si ricordava il filo del discorso, ad un certo punto il musicista disse che gli era indispensabile il silenzio. L'avevo conosciuto un quarto d'ora prima, e dopo poco avrebbe suonato il pianoforte anche quando avrei recitato una poesia. Viveva da tanti anni in una grande città, ma era lucano; mi venne da chiedergli come era il silenzio del suo paese. Il musicista pensieroso, rispose così, scegliendo le parole. Si sentì l'applauso da dentro,

finita la recita precedente la sua. Sorrisse come per salutare, entrò nella sala. Volevo stare lì ancora per un po' a pensare a un cigolio e al silenzio, di un paese mai visto, sperduto tra le montagne. Ma ora dovevo entrare anche io a fare una piccola parte. Di sera stavo con gli amici nella piazza, guarnita con un palco fastoso. Un gruppo musicale suonava e cantava in modo troppo caricato per il mio gusto, si sentiva un'effervescenza violenta. A un lato della piazza c'era una piccola scalinata che saliva al piano di sopra; sui gradini si erano sedute le donne, forse parenti, amiche, vicine... tutte insieme stavano come tante altre sere. I loro visi erano i soliti; impassibili al baccanale sotto gli occhi. Mi venne in mente una scena di "Cristo si è fermato a Eboli", dove nella riunione fascista il podestà impone di ascoltare il discorso del Duce tramite la radio. Descritti così i contadini: "Corazzati dunque di silenzio e di pazienza, taciturni e impenetrabili, (...) stavano sulla piazza, all'adunata; ed era come se non udissero le fanfare ottimistiche della radio, che venivano di

troppo lontano, da un paese di attiva facilità e di progresso(...)"

Nel mezzo della calca, rincontrai il musicista. Mi disse qualcosa, ma sopraffatto dal chiasso, non si sentì. Scansando la gente che ballava, ci spostammo di alcuni passi. Si chinò e scandì la parola: "Come va?" Annuii per dire bene. Disse: "Vuoi prendere qualcosa?" Vicino a noi c'era un chiosco provvisorio che vendeva birra e cose del genere. Risposi che non ne avevo voglia e avevo l'acqua con me. Finse di essere avvilito, alzò una mano facendo attenzione a non urtare gli altri, teneva una bottiglia di acqua minerale anche lui. "Non posso sopportare questi rumori, devo scappare."

Disse sempre con un tono scherzoso ma trapelava una vera noia. Mi chiese: "E tu? Stai bene qui?"

Annuii e dissi una frase che a quel punto uscì spontaneamente. Poi gli augurai una buona esecuzione per il concerto finale l'indomani e tornai dagli amici.

Finiti i giorni di festa, sia artisti che spettatori sparirono in un istante. Anche il musi-

cista partì; avrebbe dovuto suonare in una città lontana già la sera seguente. Da ogni parte d'Italia davano vari eventi e spettacoli come se volessero allungare l'estate. Ma nel paese, la confusione fino a pochi giorni prima era come un ricordo di secoli fa. In questa calma annosa arrivai all'estremità di un dirupo dietro alla parte diroccata, il posto più isolato e deserto di quel villaggio di per sé isolato e deserto. Alla mia altezza numerose rondini fendevano l'aria su e giù. Guardavo distrattamente la vallata e il cielo con le strisce grige istantanee disegnate dai volatili, quando comincio a suonare il telefonino. Prima della festa si era rotto il mio vecchio cellulare e solo quando erano finiti tutti i programmi, riuscii ad andare in una città a ricomprarlo. Nessuno doveva sapere il numero nuovo. Lo trassi dalla borsa e lo guardai come una cosa assurda. La minuscola macchina rudimentale tremava leggermente. Una rondine mi sfiorò vicinissima. Pensai: più probabile che uno di quegli uccelli, per sbaglio, mi sia caduto sulla mano;

poi mi venne di pensare addirittura che non fosse davvero così: un esserino vivente con la pulsazione e il calore lo trovai più naturale. In quelle terre misteriose succedevano cose misteriose... solo io ero ignorante: in fondo non ci sarebbe stato nulla di strano, come soffia il vento, come l'acqua scorre giù... Spinsi un tasto e l'attaccai all'orecchio.

Dopo due secondi riconobbi la voce del musicista. Prima di tornare alla metropoli, passò dal suo paese e da lì chiamava. La voce disse; "Quella sera, quando dissi di dover scappare per il bisogno di silenzio e ti chiesi se stavi bene lì, non so se ti

ricordi... dicesti una cosa, che è stata veramente un colpo per me..." "...." "Hai detto: Il silenzio ce l'ho, dentro di me."

Ero rimasta taciturna, perplessa. Se diceva che avevo detto così, non c'era nessun motivo di negarlo, ma la frase pronunciata da uno della sua madrelingua sembrava un'altra cosa, non mia. Anzi intuì che era stato un messaggio fatto per lui, arrivato solo per lui da qualche parte e che ero stata semplicemente una portatrice qualsiasi. Ora il messaggio trasformato in un altro messaggio, stava arrivando a me, a sua volta, tramite l' "uccellino-telefonino"...

ebbi questa impressione. Se dovessi trovare una spiegazione alla mia frase di quella sera...era iniziata con "il cigolio" raccontato dal musicista; era rimasto cristallizzato nel mio cuore, continuava a riempirmi di un silenzio mai provato, come una marea, veniva da altrove... così nel mezzo del baccano potei sentire il silenzio più grande che avvolgeva noi tutti, tutta la piazza, il paese, il mondo... Se tendiamo gli orecchi, possiamo percepire il silenzio e la melodia dell'universo, o la melodia del silenzio universale...ovunque, in qualunque ora. Pensai anche che il silenzio più concreto

lo avessero quelle donne, indifferenti o rassegnate, sedute sulla scalinata di pietra, come una fila di cariatidi dei templi greci con gli occhi vuoti di marmo, o gli anziani paesani, di giorno, come se fossero una parte di ombra dell'alberatura, ma verticali, spesso in due, tre o quattro sulle panchine, senza un minimo movimento. Non riuscivo a mettere a posto i pensieri che volavano qua e là insieme alle rondini; mi sembrò proprio impossibile. C'era il silenzio anche all'altro lato del telefono; sul fondo di quel silenzio, cercavo almeno di non perdere — se ce ne fosse — un cigolio.

Ricordi di scuola dell'infanzia

Nel programma dell'estate grassanese, il 10 agosto, nell'auditorium comunale, con il patrocinio del Comune di Grassano, è stato presentato il libro "Ricordi di scuola dell'infanzia" di Maria Giovanna Dilenge, edito dal Circolo Culturale "Nicola Panevino" di Aliano.

Il libro, come scrive nella prefazione Caterina Delorenzo, è il frutto di una passione coltivata caparbiamente tutta la vita: insegnare. M. Giovanna, così, fa un ultimo dono a quei bimbi, oggi uomini e donne. Nella pubblicazione c'è tanto materiale per risentirsi bambini e per avvicinarsi ai bambini in modo semplice e gioioso: uno scri-

pieno di ricordi (35 anni di insegnamento) che riaccendono la memoria, portando ciascuno in quella straordinaria fase della vita che è l'infanzia. Chi desidera il libro può rivolgersi al nostro giornale. Il ricavato libero è destinato finanziare un Preventorio nell'Isola del Madagascar.



Le Maschere Cornute per Matera 2019

Nel tardo pomeriggio di sabato 29 settembre, intorno ad un grande falò, nel cuore del suggestivo paesaggio dei calanchi, il gruppo delle Maschere cornute alianesi della Pro Loco è stato impegnato per circa 2 ore per le riprese di un interessante spot/video "Matera/Petra"-dalla Basilicata alla Giordania, per il prossimo evento di Matera Capitale Europea per la Cultura 2019.

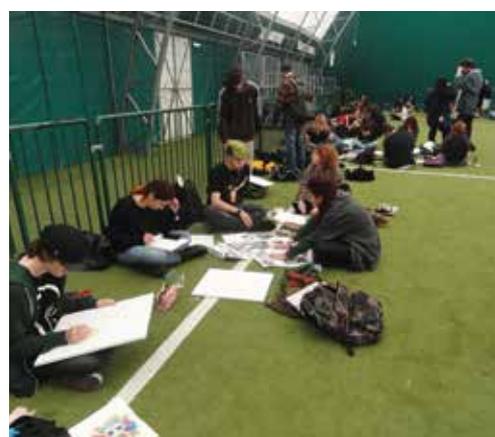




ESTEMPORANEA DI PITTURA

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, il 18 maggio, si è svolta l'Estemporanea interregionale di pittura "Premo Carlo Levi". Circa 350 giovani artisti hanno animato il paese. Gli studenti delle classi terminali, provenienti dagli Istituti d'arte di Salerno, Eboli, Matera, Potenza, Maratea, Montalbano Jonico, Nova Siri, Bari. Eccezionalmente sono stati ammessi alla kermesse artistica alcuni alunni della scuola media di Aliano e della scuola elementare di S. Arcangelo; inoltre, come liberi artisti, hanno partecipato all'iniziativa anche un gruppo del liceo scientifico di S. Arcangelo. Per la prima volta, nel regolamento è stata

inserita anche una sezione per la maschera cornuta in cartapesta, realizzata nelle proprie sedi scolastiche. A causa della persistente pioggia gli studenti delle scuole di Matera, Salerno e Nuova Siri non hanno potuto realizzare i murales. Dopo alcuni giorni un alunno del Liceo artistico "Carlo Levi" di Matera, Gianmatteo Moramarco, assistito dalla professoressa Angela Sacco, nei pressi della villa comunale, ha realizzato un murales di mt.2x7 con un messaggio ispirato alla testimonianza di San Luigi Gonzaga. Un'opera contro la violenza e a favore del rispetto dell'uomo, soprattutto dei più deboli, con un bambino che grida "NO!" alla violenza.



Nuovo murales di Gianmatteo Moramarco del liceo artistico di Matera: stop alla violenza



**S.E. Mons.
Giovanni Intini,
vescovo diocesano,
presiede
la S. Messa
solenne.**

La festa patronale dell'Anno giubilare si è svolta in un clima di grande entusiasmo. I balconi, le finestre dei vari rioni si sono presentati a festa con nastri e palloncini multicolori e l'immagine del Santo Patrono. Il vescovo diocesano mons. Giovanni Intini ha presieduto la S. Messa solenne



ed ha partecipato alla processione tra una grande folla, accorsa anche dai paesi limitrofi. Per la prima volta, dopo diversi anni, la festa si è svolta in due giorni, 20 e 21 giugno, senza cantanti. Il comitato festa e il parroco hanno inteso dare maggiore risalto religioso con un'illuminazione bellissima, con fuochi pirotecnici più ricchi.

LA FESTA PATRONALE

**Solennità
e partecipazione
sentita:
sono questi
gli ingredienti
della festa
patronale 2018.**



ph. Marco Bruno Liccese

L'evento Giubilare

A solo un mese di distanza dalla festa patronale, Aliano, il 22 luglio, si è stretta intorno al suo Patrono San Luigi, per la processione ufficiale dell'Anno Giubilare, in coincidenza dell'anniversario della Prima Comunione di San Luigi G., ricevuta a Castiglione delle Stiviere dall'Arcivescovo di Milano card. San Carlo Borromeo. Il pomeriggio è iniziato con una S. Messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Mons. Luigi Vari. Presente anche Mons. Paolo De Nicolò, reggente emerito della casa Pontificia con Papa Benedetto. Alla S. Messa hanno partecipato il rettore del Santuario di Viggiano don Paolo D'Ambrosio.



La processione per il paese si è snodata con la sacra Icona della Madonna del Sacro Monte di Viggiano illuminata, trasportata su un carro trainato da buoi, con la statua di San Luigi, e l'accompagnamento della Banda di Colobrarò e la Bassa Musica di Carbonara. Oltre ai sindaci di Aliano e di Viggiano Amedeo Cicala anche altri sindaci della zona hanno partecipato alla cerimonia. Il parroco don Pierino, per tutto il percorso, ha portato la sacra reliquia del sangue di S. Luigi. La processione si è conclusa con la nuova proiezione del video-mapping sulla facciata della Chiesa e con i spettacolari fuochi pirotecnici. Poi il concerto di musica sacra e popolare lucana di "Amarinai." Assente per precedenti ed inderogabili impegni pastorali il vescovo diocesano Mons. Giovanni Intini.



MOSTRA FOTOGRAFICA



Il vescovo di Tricarico Giovanni Intini ha inaugurato la mostra fotografica sulla vita di San Luigi Gonzaga e la storia della festa patronale.

È stata allestita nella sede della Pro Loco Aliano, in Via Roma, 20, con 2 settori:

- rassegna fotografica sulla vita di S. Luigi Gonzaga

- rassegna fotografica della festa patronale dal 1906 al 2018.

La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre; orario visita da lunedì a sabato ore 17.00-19.00



DIRETTA RAI UNO SU ALIANO

In occasione del Giubileo straordinario, denominato "Aloisiano", dal nome latino di Luigi "Alojsius", la Rai, per la seconda volta, ha effettuato una diretta Tv il 22 giugno, della durata di 15 minuti, con i momenti più salienti della processione patronale del giorno precedente.

LE ALTRE RELIQUIE DI S. LUIGI GONZAGA

In occasione dell'Anno Giubilare, il 20 luglio sono state prelevate presso la Basilica Santuario di Gesù Vecchio in Napoli due preziose reliquie di S. Luigi Gonzaga: due teche, una con il sangue e l'altra con un premolare del Santo Patrono.

Queste reliquie per la prima volta sono state portate lontano da Napoli, grazie alla benevola concessione dell'Arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe e la gentile disponibilità del Rettore della Basilica, mons. Alfonso Punzo. Sono rimaste esposte nella chiesa di S. Luigi G. fino al 16 agosto. Per quanto riguarda la reliquia del sangue di S. Luigi, fu raccolta e conservata in un'ampolla durante la sua permanenza di sei mesi a Napoli per motivi di salute. Dopo la sua morte, fino ad alcuni anni fa, il sangue, ogni anno, puntualmente, si è liquefatto nel giorno della festa, 21 giugno, che coincide con il giorno della sua morte. In seguito a questo straordinario evento la città di Napoli proclamò San Luigi Gonzaga compatrono di Napoli, insieme a San Gennaro.

Nel centro storico di Napoli, San Luigi è molto venerato ed il busto in argento è conservato presso il Tesoro di San Gennaro.



PANNEGGIO GIUBILARE

Allo scopo di richiamare maggiormente l'attenzione dei fedeli e dei numerosissimi visitatori sull'evento dell'Anno Giubilare di S. Luigi Gonzaga, sono stati realizzati due panneggi: uno collocato sulla porta d'entrata della Chiesa di S. Luigi, e l'altro alle spalle della statua del Santo, sull'altare, con la riproduzione di un gruppo marmoreo raffigurante il santo che trasporta un appestato ed una raggera, con il chiaro riferimento all'Eucarestia, di cui era innamorato il giovanissimo Luigi.



I BATTESIMI

Sabato 2 giugno
nella Chiesa
Madonna della Schiavonia
in Alianello Nuovo
hanno ricevuto
il Battesimo
i gemellini
Andrea e Antonio
Calciano
di Giovanni e Lucia Pepe



Domenica 17 giugno, chiesa di San Luigi Gonzaga
hanno ricevuto il Battesimo i bambini:
Luigi Trani
di Antonio e di Simona Cristina Angheluta
Sofia Rito
di Antonio e di Elena Michielli.



Nozze D'oro



Antonio Pasciucco e Concetta Ancora
hanno celebrato le Nozze d'Oro
nella Chiesa di Alianello Nuovo,
circondati dai figli Giovanni e Carmela
con le relative famiglie ed amici.

Le Nozze di...

Maria Donata Garambone e Basilio Mandas,
14 aprile 2018 a Grassano



Sassone Mariella e Riccardo Benvenuto, 4 luglio 2018



Erica Langone e Michele Aurelio, 11 agosto 2018



Pina De Salvo e Francesco Albano, 18 agosto 2018

Le Sante Cresime



Nella chiesa restaurata di S. Luigi Gonzaga, il Vescovo diocesano **S.E. Mons. Giovanni Intini** ha amministrato il sacramento della Cresima ad un gruppo di 17 giovanissimi e giovani di Aliano, Alianello Nuovo e Stigliano:

Castellari Ilenia – Scelzi Biagio
 Colaiacovo Vincenzo di G.
 Fanelli Sara – Di Salvo Pina
 Miraglia Nicola – Serra Marco
 Abbondanza Brigida, Alessandro e Pino
 Cudemo Angela – Lombardi Lucia
 Suciù M. Stella – Scattone Irma
 Marino Vito – Rito Rosa
 Mobilio Sara

LA PRIMA COMUNIONE



A causa dei lavori in corso nella chiesa di S. Luigi Gonzaga, per la prima volta la Prima Comunione è stata amministrata nel Santuario di S. Maria della Stella. I bambini erano otto, tutti di Aliano:

Colaiacono Francesco di Giuseppe
 Colaiacono Luigi di Giuseppe
 Ettore Francesco e Giovanna di Vincenzo
 Nasca Vincenzo di Filippo
 Scelzi Nicola e Benedetta di Prospero
 Serra Francesco di Luigi.

Eccomi!

29 luglio 2018 (Potenza)
MARIA LUISA DI STASI
 di Rocco e Lucia Lombardi

21 agosto 2018 (Matera)
FORNABAIO CARMELA
 di Salvatore e Assel

I Laureati



Il 18 giugno 2018
GIUSEPPINA SCELZI

di Giacomo e Filomena Trani
 ha conseguito, con voto 104,
**la Laurea in Scienze dell'Educazione
 e Tecniche Psicologiche**
 presso l'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino



Il 17 ottobre 2018
NICOLA CALDARARO

di Giuseppe e Giuseppina Marinelli,
 ha conseguito, con voto 100,
**la Laurea in Scienze Politiche
 e relazioni internazionali**
 presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano- Roma.

MOSTRA

"Carlo Levi e i manifesti della Prima Repubblica"



Nell'ambito del Progetto ACAMM, nel piano terra del Palazzo Caporale, è stata allestita una interessante mostra su Carlo Levi e i politici della Prima Repubblica. Essa raccoglie una bella fetta della storia illustrata della vita politica italiana.



UNA CROCE PER S. LUIGI GONZAGA

La Croce dell'Anno Giubilare di San Luigi Gonzaga, ormai in dirittura di arrivo, dopo aver completato l'iter burocratico necessario, è in fase di realizzazione. Di ben 12 mt. compresa la base in cemento armato, sarà collocata nell'ultima curva in prossimità del Santuario S.M. della Stella, a 850 metri s.l.m. tanto da poter essere vista dai paesi che si affacciano sulle due valli, quella del Sauro e quella dell'Agri, quale segnale e faro di speranza per le nostre comunità. La spesa complessiva sarà di circa 15.000 euro, in considerazione anche delle spese murarie in cemento armato e del trasporto del cavo elettrico dal Santuario alla base.



Offerte:

Casalaro Maria, ved. Cardinale (Bitonto-Ba) € 10,00

Supermercato "Nicola&Nicola" (Aliano) € 50,00

N.N. € 20,00

De Luca Nicola (Germania) € 100,00

Malvasi Gaetanina (Aliano) € 10,00

fam. Carbone Antonietta/Serra Francesco (Aliano) € 10,00

fam. Scelzi Giovanni/Cappuccio Maria (Aliano) € 15,00

TOTALE OFFERTE AL 30 SETTEMBRE 2018 € 2.645,00

PER AMICI RESIDENTI FUORI ALIANO

c.c.p. intestato alla Parrocchia San Giacomo M.-75010: N. 12816757

Per Bonifico: Iban: IT67 0076 0116 1000 0001 2816 757

CAUSALE: Croce S.Luigi.

Augurando ogni benedizione dal Signore per intercessione di San Luigi, ringraziamo quanti hanno già inviato ed invieranno la loro offerta per la realizzazione di questo prezioso ricordo dell'Anno Santo straordinario di San Luigi.

CONCERTO DEL CORO POLIFONICO TEDESCCO



In occasione del Giubileo straordinario di S. Luigi Gonzaga, grazie all'interessamento del compaesano Nicola De Luca, Aliano ha avuto il piacere di ospitare il coro polifonico tedesco "Konzert Braunschweig, della Sassonia, diretto dal Maestro Mathias Stanze, formato da 44 persone, tra cui il nostro Nicola De Luca, che vive in Germania sin da giovanissimo. Per ben due sere, il 4 e 5 ottobre, prima nella chiesa di San Luigi e successivamente nell'Auditorium comunale, la numerosa popolazione, con il vescovo Intini hanno potuto apprezzare il repertorio di musica religiosa, classica e napoletana. Il 6 ottobre lo stesso coro si è esibito nella Basilica Santuario di Viggiano.

CONTRIBUTI AL GIORNALE

Fam.Dott.ssa Tallarito Antonella/Castellari Ernesto (Aliano)	€ 20.00
Sarli Domenico (Castelfranco Em.)	€ 10.00
De Rosa Benedetto (Roccanova)	€ 20.00
Dott.ssa Gabriella Panevino (Napoli)	€ 50.00
Fam.Montesano/La Fata Teresa (Belgio)	€ 25.00
Arrico Rosaria (Aliano)	€ 5.00
Villone Maria ved. Capuano L. (Aliano)	€ 10.00
Verzica Antonio (Aliano)	€ 10.00
Ing.Luigi Casalaro (San Brancato)	€ 10.00
Fam. Sabbatino Felice/La Riccia M.Giovanna (S.Anastasia-Na)	€ 50.00
Tortorelli Margherita (San Mauro a Sugna-Fi)	€ 20.00
Montano Giuseppe (Montescaglioso-Mt)	€ 15.00
Ristorante "Amici di Carlo Levi"(Aliano)	€ 40.00
Arch. Lodovico Alessandri (Roma)	€ 30.00
Fam.Scelzi Anna/Lasaponara Rocco (Aliano)	€ 10.00
Vignola Nicola (Mt)	€ 15.00
Ettore Albano (Salerno)	€ 20.00
Cappuccio Giuseppe fu Luigi (Torino)	€ 50.00
Cappuccio Gina (Gorgogione)	€ 20.00
Fam.Melfi Mariangela/Paoletta Donato (Milano)	€ 50.00
De Luca Nicola (Germania)	€ 20.00
D'Elia Antonietta ved. Mangino Fr. (Signa-Fi)	€ 20.00
Ciancia Leonardo (Mo)	€ 20.00
Calvello Tersa (Carbonara di Bari)	€ 10.00
Fam.DeQuerquis Giuseppe/Ferrara Maria (Zola Pedrosa-Bo)	€ 20.00
Fam. Avv.Giovanni Sabatelli/Scelzi Paola (Roma)	€ 50.00
Giordano Giuseppe (Germania)	€ 20.00
Fam. Arrico /Narducci Francesco (Campi B-Fi)	€ 20.00
Rito Giulia (Aliano)	€ 10.00
Suriano Pasquale di Cifarelli Caterina (Bernalda)	€ 20.00
Giovanni D'Emiddio (RE)	€ 5.00
Cassinari Pierluigi (MI)	€ 50.00
Robertella Maria ved. Ricciardi G.(Castelnovo di Sotto-RE)	€ 10.00
Giordano Giovanni e Giuseppe (Genova)	€ 25.00
Cav.Uff. Eduardo Bel Castro (Anzio-RM)	€ 10.00
Sergio Curzio (Napoli)	€ 30.00
Felicia Alfieri (Firenze)	€ 20.00

La Voce dei Calanchi

Anno XLII Ottobre 2018 - N. 124

Redazione e amministrazione:
Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore: Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile: Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge -
Teresa Lardino - Domenico Briamonte
-Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa:
Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc
Villa d' Agri (Pz)

ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma
20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcovevi.it - www.lunaecalanchi.it

Sono tornati alla casa del Padre


Franca Mattatelli
cgt. Umberto Di Pedè
n. 09.03.1967 + 28.04.2018



Angela D'angelo
cgt. Salvatore Di Salvo
n.08.14.1962 + 08.05.2018

Donata Maiorano
cgt. Rocco Cafarelli
n. 21.09.1932 + 15.05.2018



Nicola Toce
ved. Amorosi Margherita
n. 20.08.1932 + 19.05.2018



Giovanni Colaiacovo
cgt. Teresa Colaiacovo
n. 24.05.2018 +24.05.2018



Teresa Montesano
cgt. La Fata
n.09.06.1938 +09.06.2018 (Belgio)



Nicola Chiaradia
cgt. Teresa Colaiacovo
n. 29.12.1959
+15.06.2018 (Genova)

Maria Chiaradia
cgt. Michele Santamaria
n.1968 + 21.06.2018
(Sant'Arcangelo - Pz)



Dante Rubilotta
n.12.03.1942
+04.07.2018 (Taranto)



Anna Iula
cgt. Leonardo Racioppi
n.23.04.1929 +17.07. 2018



Maria Cappuccio
ved. Prospero Grimaldi
n.02.03.1930
+ 01.08.2018 (Germania)



Luigi Di Biase
cgt. Domenica Caldararo
n.03.02.1927 + 02.08.2018

Vincenzo Fanelli
ved. Carmela Racioppi
n.09.04.1941 +26.08.2018



Rosa Tortorelli
cgt. Rocco Stoppelli
n.04.09.1941
+ 04.09.2018 (Torino)



Consiglio Comunale

Il 29 giugno, in seduta straordinaria, si è riunito il Consiglio Comunale per discutere i seguenti argomenti all'o.d.g.:

- *assestamento bilancio E.F.2018*
- *realizzazione strada "Masseria Soldano": permuta terreno;*
- *programma di sviluppo rurale Basilicata 2014-2020: approvazione modifiche nuovo statuto Gal;*
- *variazione programma annuale e triennale Opere Pubbliche 2018-2020.*

CANTIERI COMUNALI NEL CENTRO STORICO



Sono aperti tre cantieri per la ristrutturazione di abitazioni nel centro storico: una casa in **Piazza Garibaldi** con i fondi del terremoto 1980; due comparti in **Via Collina**, nelle vicinanze della Casa di confino di Carlo Levi.

I cantieri di **Via Collina** sono per lavori di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, che dovrebbero interessare soprattutto le giovani coppie.

STOP AL RANDAGISMO!

Dopo molte contestazioni dei cittadini, l'Amministrazione ha affrontato l'increscioso problema del randagismo, che crea da anni tanto disagio ai residenti ed ai numerosi turisti.

AUSILIARI DEL TRAFFICO

In attesa del concorso per i Vigili Urbani, l'Amministrazione ha pensato di affrontare l'urgente problema della carenza di poliziotti municipali con un concorso per ausiliari del traffico (da impiegare per 5 mesi).

Circa 30 le iscrizioni; non tutti si sono presentati alle prove scritte. Solo 11 ammessi alla prova orale, con la seguente graduatoria: La Grotta Anna Felicia (S.Arcangelo) - Castronuovo Rosa (Alianello N.) - Sabia Pietro - Azzato Sara - Lardino Francesco (Aliano) - Cutro Daniele - Cavallo Ariana (Aliano - per età) - Colucci Antonio (Aliano)

Via Stella a rischio?

Da diversi anni alcune abitazioni della panoramica **Via Stella** destano preoccupazioni, per la presenza di ripetute crepe ed anche abbassamenti di suolo. È stata effettuata un'accurata indagine geologica e si resta in attesa di conoscerne le cause. Nel frattempo alcune famiglie sono state costrette a trasferirsi in altre abitazioni su **Via Mercato**, messe a disposizione dall'Amministrazione.



LIBRERIA DEL CORSO

Il 28 luglio, per iniziativa del Circolo Culturale "Nicola Pannovino", in **Via Roma**, è stata inaugurata ed aperta al pubblico la **Libera Libreria del Corso**. Lo scaffale, contenente libri di vario argomento e per tutte le età, è stato collocato esternamente alla sede dell'associazione. I volumi sono a disposizione di tutti i cittadini che possono così liberamente prenderli e portarli a casa per leggerli; come anche depositarvi i propri libri già letti e metterli a disposizione della popolazione.

All'interno della sede si può visitare la biblioteca del Premio letterario "Carlo Levi", con tutte le opere premiate, le tesi su Carlo Levi, italiane e straniere, finora raccolte.



MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
SECONDO TRIMESTRE 2018			
	M	F	TOTALE
Pop. Residente al 31/03/2018	478	490	968
Nati	0	0	0
Morti nel Comune	1	1	2
Morti in altri Comune	2	1	3
Iscritti da altri Comuni	1	2	3
Iscritti all'estero	0	0	0
Cancellati per altri Comuni	1	2	3
Famiglie anagrafiche	-	-	467
Pop. residente 30/06/2018	474	489	963

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
TERZO TRIMESTRE 2018			
	M	F	TOTALE
Pop. Residente al 30/06/2018	474	489	963
Nati	0	0	0
Morti nel Comune	0	1	1
Morti in altri Comune	3	0	3
Iscritti da altri Comuni	0	4	4
Iscritti dall'estero	0	1	1
Cancellati per altri Comuni	1	3	4
Famiglie anagrafiche	-	-	467
Pop. residente 30/09/2018	474	488	962

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 30 SETTEMBRE 2018			
	Maschi	Femmine	Totale
- Romania	3	9	12
- India	5	2	7
- Marocco	19	23	42
TOTALE	27	34	61

STATISTICA SCOLASTICA			
	a.s. 2016/17	a.s. 2017/18	a.s. 2018/19
- Scuola materna	14	12	9
- Scuola elementare	29	23	27
- Scuola media	21	22	21
- Scuola superiore	32	30	37
- Diplomatici	07	-	0
- Universitari	17	20	20

DISOCCUPAZIONE AL 30 / 06 / 2018			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	10	6	16
19-24	135	144	279
25-30	234	179	413
31-40	301	252	553
41-50	247	277	524
51 e oltre	360	415	775
TOTALE	1287	1273	2560
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	3	1	4
19-24	13	7	20
25-30	24	9	33
31-40	25	19	44
41-50	23	26	49
51 e oltre	23	23	54
TOTALE	111	93	204

DISOCCUPAZIONE AL 30 / 09 / 2018			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	10	6	16
19-24	134	141	275
25-30	229	168	397
31-40	297	245	542
41-50	241	271	512
51 e oltre	352	401	753
TOTALE	1263	1232	2495
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	3	1	4
19-24	12	6	18
25-30	21	7	28
31-40	26	19	45
41-50	22	24	46
51 e oltre	21	29	50
TOTALE	105	86	191

Gemellaggio Aliano-Viggiano

L'evento giubilare per il 450° anno della nascita di S. Luigi Gonzaga è iniziato ufficialmente il 21 luglio con il gemellaggio Aliano-Viggiano. Alle ore 20.00 di sabato 21 luglio è stata offerta alla cittadinanza una proiezione di un video-mapping sulla facciata della Chiesa di S. Luigi G. "La Madonna di Viggiano Patrona della Basilicata e San Luigi Gonzaga Patrono di Aliano". Successivamente, alle ore 21.00, nella chiesa di San Luigi G., è stato offerto dal Comune di Viggiano un concerto dell'Arpa viggianese.

RITORNA IL COTTO NELLA CHIESA

In occasione dell'evento giubilare, il parroco don Pierino, con la collaborazione del sindaco Luigi De Lorenzo, ha fatto ripristinare il pavimento in cotto artigianale, per riportare alle origini la chiesa patronale. In tal modo la seicentesca chiesa/museo di San Luigi, è tornata a risplendere meglio nelle sue linee architettoniche e ora si presenta nel suo semplice fascino artistico ai cittadini ed ai numerosissimi visitatori italiani e stranieri.



NUOVE OPERE PER L'ANNO GIUBILARE

Oltre al ripristino dell'antica pavimentazione, la Chiesa di S. Luigi Gonzaga avrà un nuovo tamburo o una porta interna, tutta vetrata, con le immagini del logo dell'anno giubilare e la riproduzione di un gruppo marmoreo raffigurante S. Luigi che trasporta un appestato. Questa nuova porta darà più luce alla chiesa. Sarà pronta per la festa dell'Immacolata.

L'altra opera simbolo dell'Anno Giubilare Giubilare sarà la Croce in ferro, illuminata di notte, di mt.12 compresa la base. Sarà collocata nei pressi del Santuario di S. Maria della Stella, a 850 mt. di altezza, e dominerà quale segno di speranza le due valli, la Valle del Sauro e la Val d'Agri.



Santuario di S. Maria della Stella

CARTA DEI CALANCHI

Paesaggio Lunare – Aliano: **La magia di Carlo Levi - Il silenzio dei Calanchi.** Questo è il titolo della mappa turistico-escursionistica: scala 1:15.000, in italiano ed inglese. Questa iniziativa viene a colmare una grossa lacuna. La mappa contiene quanto possa essere utile al turista italiano e straniero con i suoi 5 sentieri, che portano i nomi dei protagonisti del libro-denuncia di Levi: Don Carlo – Don Luigino – Don Traiella – Giulia la "Santarcangiolese" - i due medici Milillo e Gibilisco; informazioni turistiche complete con musei-eventi. Flora-fauna-geologia-viabilità.

Contatti: infopoint- tel. 0835-568529, mail: info@parcolevi.it- www.parcolevi.it www.comune.aliانو.it

SUPPLEMENTO LA VOCE DEI CALANCHI

Il "Supplemento domenicale" de "La Voce dei Calanchi" ha tagliato un prestigioso traguardo, quello dei suoi 25 anni di vita. Organo di formazione e di informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano, stampato su foglio A4, in 500 copie, viene distribuito all'entrata delle chiese e nei bar. Da oltre 5 anni lo storico foglietto arriva puntualmente online, alle ore 9.00 di ogni domenica, nelle case di oltre 400 famiglie, residenti ad Aliano, emigrate in Italia ed all'estero, ed anche di tanti amici alianesi.



Dopo 30 anni la Madonna di Viggiano è tornata ad Aliano il 20 di luglio. L'icona è arrivata nel piccolo centro della collina materana e vi è rimasta per un mese. Una copia della statua fu portata ad Aliano nel 1988, in occasione del 25° di sacerdozio di don Pierino. A chiusura dell'Anno Giubilare, Aliano avrà il piacere di ospitare la statua originale della Patrona della Basilicata.

... di poeti e sognatori
 Congratulazioni all'alunna **Irma Scattone**, di Pino e Caterina Fantini, della scuola media di Aliano, si è classificata tra i primi tre ad una gara nazionale di poesia per le scuole italiane. La premiazione si è svolta a Policoro.



Il Neo Magistrato, dottoressa MARIA DONATA GARAMBONE al Quirinale in un recente incontro con il Presidente Mattarella. In aprile 2019 prenderà servizio a Biella. Auguri!



Luglio 2018 - Viaggio in Polonia

i Viaggi



Maggio 2018 - su Monte Tabor

